


NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 7
2026

Fascicolo 26. Aprile 2026
Storia Militare Antica e Bizantina

a cura di

MARCO BETTALLI, MICHAŁ FASZCZA E GIOACCHINO STRANO



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi Ed. executive (comitato di redazione):
Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.
Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma

info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-372-6

Riflessioni sul richiamo di Germanico da parte di Tiberio

di ALESSANDRO PAGANO

ABSTRACT. This article examines the recall of Germanicus from Germania in AD 16, reconsidering the explanation provided by Tacitus. The analysis focuses on the relationship between the course of the military operations and Tiberius' decision. Although Germanicus achieved important tactical successes, these did not lead to stable or decisive results. The geographical and environmental conditions of Germania, together with the difficulties of supply and mobility, imposed significant constraints on Roman operations. At the same time, the continuation of the war required an increasing commitment of resources from the western provinces, particularly Gaul. In this context, the recall of Germanicus can be interpreted as a measure aimed at limiting the costs of a prolonged and uncertain conflict and at consolidating the Rhine frontier. The article therefore proposes a reading of the episode grounded in strategic and logistical considerations, rather than in personal or psychological motives.

KEYWORDS. GERMANICUS, ARMINIUS, TIBERIUS, TACITUS, GERMANIA, GALLIA, LEGIO, LIMES.

Introduzione

Il richiamo di Germanico nel 16 d.C. rappresenta uno dei passaggi più discussi della politica tiberiana. La tradizione storiografica, fortemente influenzata dai resoconti tacitiani, ha spesso interpretato tale decisione come il risultato di dinamiche personali, riconducendola al sospetto del *princeps* nei confronti del comandante. Questa lettura, tuttavia, risente in misura significativa dell'impostazione narrativa della fonte e della sua costruzione negativa del personaggio di Tiberio.

Il presente contributo intende riesaminare il problema restringendo l'analisi a un punto specifico: il rapporto tra l'andamento delle operazioni militari in Germania e la decisione tiberiana del richiamo. In questa prospettiva, l'attenzione

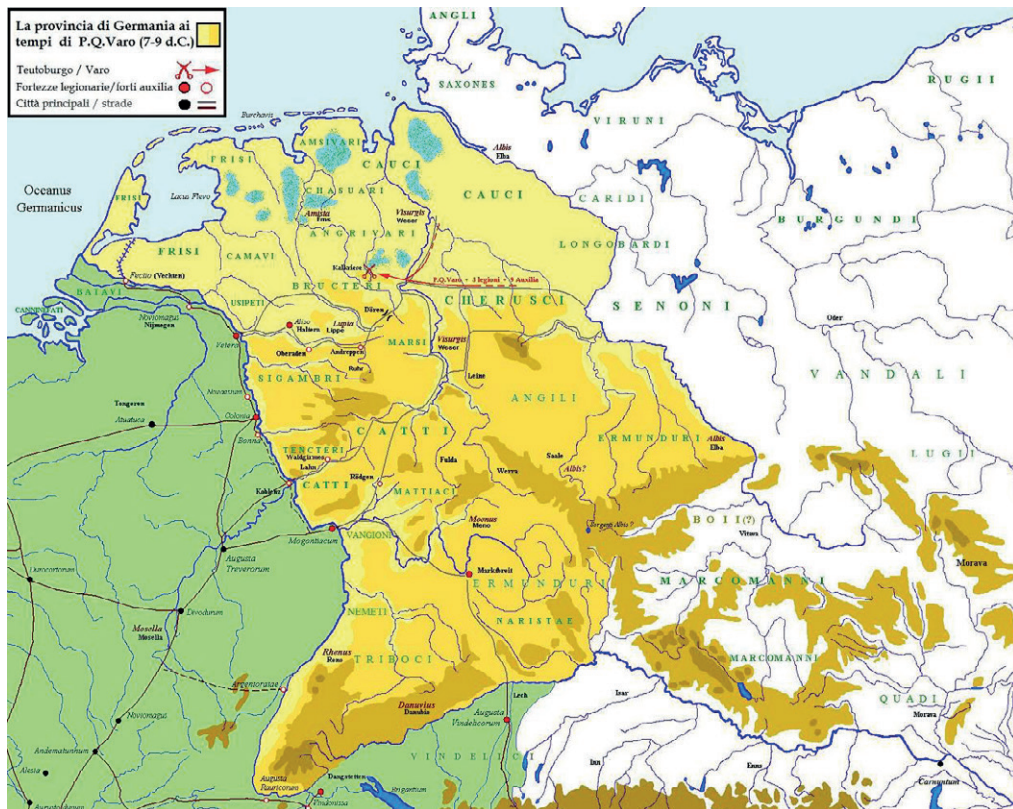


Fig. 1. Di Cristiano 64, opera propria, Wikimedia Commons

sarà rivolta non a una ricostruzione complessiva delle campagne di Germanico, ma ai loro limiti strutturali, in particolare sotto il profilo strategico e logistico.

Si cercherà di mostrare come, al di là dei successi conseguiti tra il 14 e il 16 d.C., la campagna germanica presentasse caratteristiche tali da rendere problematico il conseguimento di risultati stabili e duraturi. Le condizioni ambientali, le difficoltà di rifornimento e il crescente impegno di risorse provinciali configuravano infatti un conflitto costoso e a bassa decisività.

Alla luce di questi elementi, il richiamo di Germanico può essere interpretato non come un atto dettato da motivazioni personali, ma come una scelta coerente con una strategia di contenimento e consolidamento del confine renano. In questo senso, la decisione di Tiberio appare inserita in una più ampia logica di gestione dell'impero, attenta ai limiti operativi dell'espansione e alla stabilità delle province occidentali.

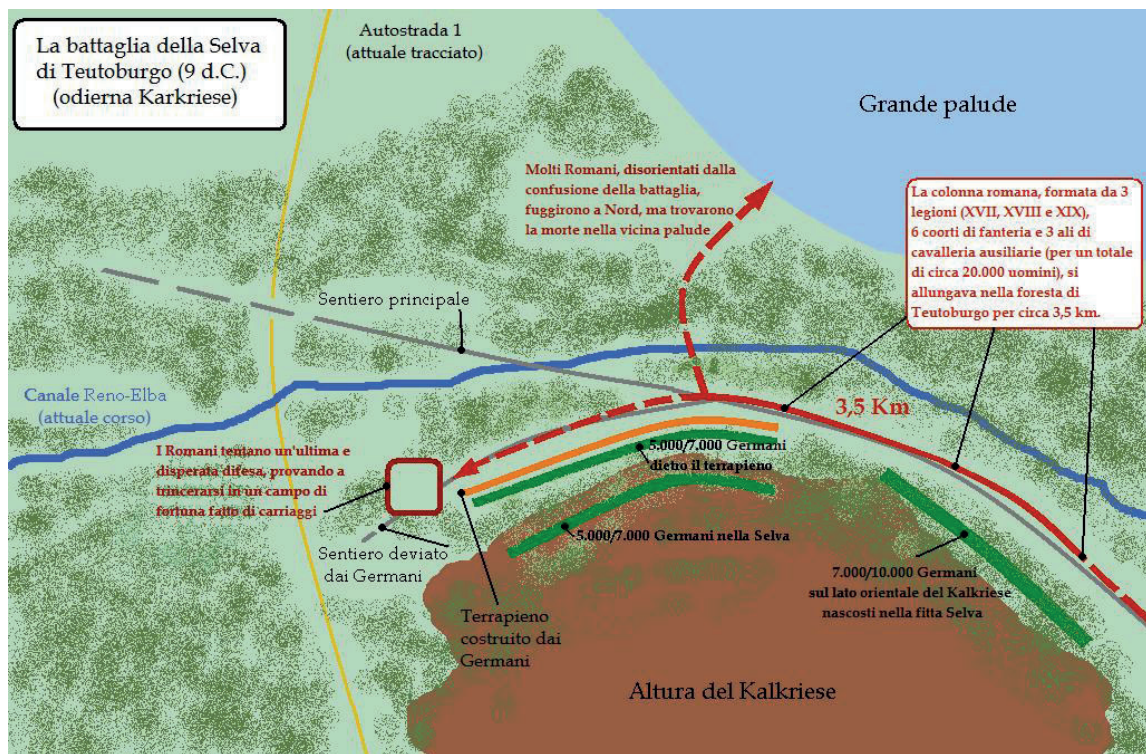


Fig. 2 Ipotetica ricostruzione del sito della battaglia. Di Cristiano 64, opera propria

1. *Clades Variana e sviluppi successivi.*

Nel settembre del 9 d. C., la *clades Variana* a Teutoburgo¹ rese evidente la precarietà della neocostituita provincia romana a est del Reno. La perdita delle tre legioni non risulta attribuibile ai soli errori di Varo²: i limiti strutturali del progetto augusteo, la mobilità delle coalizioni germaniche di Arminio³, la diffi-

1 Oggi Kalkriese, Bassa Sassonia. Per ulteriori informazioni circa il sito della battaglia, cfr. Umberto ROBERTO, *Il nemico indomabile – Roma contro i Germani*, cap. III, pp. 118-120, Laterza, Bari, 2018.

2 Sull'esperienza di Varo, cfr. Werner ECK, «P. Quinctilius Varus, seine senatorische Laufbahn und sein Handeln in Germanien: Normalität oder aristokratische Unfähigkeit?», in: *IMPERIUM – Varus und seine Zeit, Beiträge zum internationalen Kolloquium des LWL-Römermuseums am 28. und 29. April 2008 in Münster*, pp. 13-25. Cfr. anche: ECK W., «Augusto – la Germania – Varo – Tiberio. Il fallimento di una storia romana di successi,» *Rivista Storica Italiana* 123, 2011, pp. 5-25.

3 Su Arminio, cfr. KEHNE, *Der historische Arminius*, pp. 110-111 e MOMMSEN T., *L'impero di*

coltà di controllo e la fragilità delle comunicazioni rendevano arduo convertire la superiorità tattica romana in un dominio territoriale durevole.

La reazione di Augusto si orientò probabilmente a impedire che la sconfitta avesse ripercussioni su Gallia e arco alpino. La nuova leva nelle province occidentali⁴ mostra che il recupero del fronte renano comportava già allora costi politici e materiali elevati; questo dato è essenziale per comprendere le scelte successive di Tiberio.

La risposta fu affidata a Tiberio, verosimilmente affiancato dal nipote Germanico.⁵ Avendo già avuto esperienze sul Reno⁶, diede avvio al ripristino delle fortificazioni e alla stabilizzazione del *limes*.⁷

Negli anni successivi Tiberio devastò più volte il territorio germanico, senza però ottenere una vittoria decisiva né recuperare le insegne perdute o ristabilire il controllo degli spazi abbandonati. Questo scarto fra successo operativo e rendimento politico lascia presagire il problema che si ripresenterà sotto Germanico: le legioni risultano efficaci quando riescono a imporre lo scontro in condizioni favorevoli, ma l'ambiente boscoso e paludoso, la dispersione del nemico e il peso degli *impedimenta* impediscono di convertire la superiorità militare in dominio durevole.

Roma, ed. it. a cura di Antonio G. QUATTRINI, Il Saggiatore, Milano, 2016, pp. 43-47. Per le possibili cause del tradimento e della successiva rivolta, cfr. G. A. LEHMANN, *Zur historisch-literarischen Überlieferung der Varus-Katastrophe 9 n. Chr.*, «Boreas», XIII, 1990, p.160.

- 4 Si suppone caratterizzata da misure coercitive per chi si oppone, cfr. CASS. DIO, *Hist. Rom.* 5. 54, 26.
- 5 Questi era già stato impegnato nei Balcani durante la rivolta dalmato-pannonica in qualità di suo questore. Per le azioni di Germanico *in loco*, in particolare la presa di Arduba, si vd. CASS. DIO, *Hist. Rom.* 5. 55, 15, 1-3. Sulla rivolta dalmato-pannonica, cfr. Marjeta Šašel Kos, *The Roman Conquest of Dalmatia and Pannonia Under Augustus – Some of the Latest Research Results*, *Fines imperii – imperium sine fine? Römische Okkupations- und Grenzpolitik im frühen Principat*, a cura di G. MOOSBAUER e R. WIEGELS, Marie LEIDORF, Rahden/Westf. 2011, pp. 107-112.
- 6 Cfr. TAC. *Ann.* 2, 26, 3. Sulle precedenti campagne tiberiane, cfr. altresì Umberto ROBERTO, “Dopo Teutoburgo: Germanico sul Reno e i rapporti con Tiberio (11–14)”, in *Germanico nel contesto politico di età Giulio Claudia. La figura, il carisma, la memoria*, a cura di Roberto CRISTOFOLI, Alessandro GALIMBERTI, Francesca ROHR VIO, Perugia, 21–22 novembre 2019, Roma, L’Erma di Bretschneider, 2020, pp. 5–25.
- 7 Cfr. CASS. DIO, *Hist. Rom.* 5. 55, 26. Dione attribuisce l’assenza di controffensive germaniche al *metus* suscitato da Tiberio. La mancanza di armi d’assedio fa supporre che i Germani non potessero permettersi offensive sul Reno, se non brevi incursioni.

Si potrebbe osservare che, dopo Teutoburgo, Tiberio mirasse a contenere le conseguenze della rivolta e a preservare la Gallia, più che a riprendere immediatamente il progetto augusteo verso l'Elba⁸.

Il punto è che le operazioni tiberiane avevano già mostrato il nodo ricorrente della questione germanica: la guerra poteva essere vinta localmente, ma non conclusa in modo definitivo. Se il ritmo dell'offensiva rimase prudente, ciò forse dipese dalla percezione del rapporto sempre più problematico tra costi, rischi e risultati. Il punto non era solo cercare di riprendere il progetto augusteo fino all'Elba, ma impedire che la Germania diventasse il luogo di un logoramento permanente delle risorse romane.

Nel 13 d.C. Tiberio ottenne il trionfo per la repressione delle rivolte illiriche e per le operazioni in Germania, mentre Augusto, nel suo testamento, continuava a considerare aperta la questione dei territori fino all'Elba⁹; In questo quadro Germanico ricevette il comando delle legioni renane¹⁰ e si occupò anche del censimento dei beni gallici¹¹.

2. La rivolta delle legioni.

Alla morte di Augusto, la continuità dinastica e istituzionale sembrò inizialmente assicurata: Tiberio fu riconosciuto *princeps*, mentre Germanico ricevette un ruolo eminente nel nuovo assetto del potere.¹² Tuttavia, la sedizione delle legioni sul Reno e nei Balcani riportò subito in primo piano il nesso fra crisi militare e crisi politica. Le cause furono probabilmente molteplici: fatica del servi-

8 Vd. sotto. Le informazioni sulle azioni di Germanico sotto Tiberio dopo Teutoburgo restano limitate. Velleio lascia intendere che la sua formazione militare si svolse anche all'ombra dello zio, cfr. Vell. Pat. *Hist.* 2, 129. Velleio, contemporaneo ma apertamente favorevole a Tiberio, va preso con cautela.

9 Cfr. AUG. *RG.* 26, 1-2.

10 Sul comando di Germanico, si vd. ZIÓLKOWSKI A., «Rome's Aims in Germania in AD 14: Tacitus, *Annales* 1.3.6. An Attempt to Appraise a Queer Statement, » in: P. SAWIŃSKI, A. ZIÓLKOWSKI (ed.), *Germanicus Caesar: History and Memory*, Stuttgart 2023, pp. 53-72.

11 Segno che la prosecuzione della guerra veniva pensata sin dall'inizio come impresa dipendente da un forte sostegno logistico provinciale. A tal proposito, cfr. Lindsay POWELL, *Germanicus: The Magnificent Life and Mysterious Death of Rome's Most Popular General*, cap. III pp. 128-129, Barnsley (UK), Pen & Sword, 2016.

12 Per volere di Tiberio fu nominato dal senato proconsole a vita, cfr. Ronald SYME, *L'aristocrazia augustea*, ed. it., p. 146, Rizzoli, Segrate (MI), 1993.

zio, aspettative economiche, reclutamenti d'emergenza¹³; non sono da escludere conflitti interni alla casa imperiale, come supposto da interpretazioni recenti,¹⁴ benché risulterebbero maggiormente plausibili le sopraccitate cause di carattere socioeconomico,¹⁵ non necessariamente circoscrivibili ai soli neo arruolati.¹⁶

Germanico si trovò supportato da eversivi delle legioni renane qualora avesse desiderato usurpare la porpora dello zio.¹⁷ Supportato dai suoi ufficiali, Germanico riuscì infine a ripristinare l'ordine.¹⁸

Ciò lascia supporre i motivi che portarono Germanico a decidere di mettere alla prova la fedeltà delle truppe¹⁹: la successiva spedizione non avrebbe dovuto solo rappresentare un gesto offensivo contro i Germani, ma anche uno strumento di ricompattazione politico-militare: la guerra come collante per riassorbire la crisi interna dell'esercito. Non si escludono altre finalità: da un lato potrebbe aver pesato il modello paterno di Druso²⁰, dall'altro vi era forse la necessità di dissipare ombre di ambizione personale nei confronti di Tiberio, il quale di certo non doveva aver visto con favore le dinamiche della rivolta, soprattutto il tentativo di usurpazione proposto dai legionari.²¹ Ciò non significa che Germanico fosse privo di

13 Vd. n. 4.

14 Sui conflitti nella *domus Augusta*, si vd. Davide SALVO, «Germanico e la rivolta delle legioni», Palermo, *ῥμος - Ricerche di Storia Antica n.s. 2-2010*, 2020, pp.138-156.

15 Vd. supra. Cfr. sulle cause anche M.A. GIUA, *Germanico nel racconto tacitano della rivolta delle legioni renane*, «RIL» CX (1976), e GALLOTTA B., *Germanico*, pp. 82-84, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1987.

16 Considerando inoltre che, secondo Cassio Dione, la leva obbligatoria di Augusto ebbe risultati modesti, CASS. DIO *Hist. Rom.* 56, 23, 3.

17 TAC. *Ann.* 1, 35. Tacito drammatizza il momento insistendo sull'offerta a Germanico e sul suo presunto rifiuto esemplare attraverso un tentato suicidio. A ciò si aggiunse un grave gesto: la cattura della moglie Agrippina e del figlio Gaio.

18 Bisogna tuttavia aggiungere che la pacificazione non dovette essere conseguita solo dall'*actoritas* del proconsole, ma – si presume – dalla sua capacità di dissimulazione, tale da permettergli di suscitare profondo biasimo fra le truppe per il rapimento dei suoi familiari. Su ciò, cfr. A. J. WOODMAN, «Mutiny and madness: Tacitus "Annals" 1.16-49», *Arethusa*, Spring 2006, Vol. 39, No. 2, *Ingens Eloquentiae Materia: Rhetoric and Empire in Tacitus* (Spring 2006), The Johns Hopkins University Press, pp. 303-329. Inoltre, non si può escludere che fosse sceso a patti con i sediziosi per guadagnare tempo, salvo poi risolvere la situazione attraverso una posizione di forza.

19 TAC. *Ann.* 1, 49.

20 Sulle gesta di Druso, cfr. VELL. PAT. *Hist.* 2, 97.

21 Vd. supra. Sulle circostanze della rivolta, si vd. S.J.V. MALLOCH, «The End of the Rhine Mutiny in Tacitus, Svetonius and Dio», in «CQ», LIV, 2004, pp.198-210.



Fig. 3. La Campagna di Germanico nel 14 d. C.

Didier Descouens - Opera propria, Pubblico dominio, Wikimedia Commons

una propria agenda di prestigio; lascia intendere però che tale agenda si muoveva ancora, almeno formalmente, dentro il quadro istituzionale del principato.

La spedizione del 14 d.C. sembra quindi suggerire la convergenza di esigenze differenti: stabilizzare l'esercito, riaffermare la capacità offensiva di Roma e dare seguito a un progetto che, negli ultimi mesi di Augusto, non era stato ancora abbandonato.²²

È in questo quadro che il richiamo del 16 d.C. dovrebbe essere valutato: non come smentita di un progetto sempre coerente, ma come revisione di una scelta inizialmente ancora considerata fattibile.

²² Vd. p. 5.

3. Prime operazioni.

La prima spedizione fu molto probabilmente organizzata con il beneplacito di Tiberio: nonostante gli ampi poteri militari di Germanico,²³ questi non poteva realizzare iniziative così indipendenti esulando dall'autorità del *princeps*. Per questo il preludio alla spedizione del 14 d.C. suggerisce che l'idea di una prova di forza fosse condivisa da Tiberio.

La devastazione dei Marsi²⁴ e il ritorno, con il tentativo germanico di colpire la colonna romana nei boschi, evidenzia la vulnerabilità di un esercito costretto a muoversi con bagagli, rifornimenti e assetti difensivi pesanti in un territorio ostico. *L'agmen quadratum* predisposto da Germanico sembra indicare ottime capacità di comando²⁵, ma segnala anche che la marcia in Germania era essa stessa una situazione di rischio permanente. I Romani potevano vincere lo scontro, come avvenne, ma dovevano continuamente difendersi da un nemico che sceglieva il terreno, il momento e il tipo di ingaggio; ciò lascia supporre che l'efficacia dell'operazione rimase essenzialmente punitiva, non decisiva.

Proprio qui si misura anche il limite della rappresentazione tacitiana: lo storico esalta la reazione delle truppe e il protagonismo del comandante,²⁶ ma il risultato concreto dell'operazione resta circoscritto. Dopo la devastazione, i Romani rientrano ai quartieri invernali; non occupano stabilmente il territorio, né riducono la necessità di tornare a combattere l'anno successivo.

Lo stesso schema si ripropose nel 15 d.C. contro i Catti. La marcia coordinata, il riuso di fortificazioni legate alla memoria di Druso²⁷ e la separazione dei bagagli sotto tutela armata mostrano una pianificazione accurata; ma proprio tale

23 A proposito dei poteri di Germanico, cfr. M.N. FASZCZA, «Roman Military Discipline and Germanicus' Political Position: A Note on D. 49.16.4.13, » in: P. SAWIŃSKI, A. ZIÓŁKOWSKI (ed.), *Germanicus Caesar: History and Memory*, Stuttgart 2023, pp. 97–115. Inoltre, come già ricordato, una nuova campagna germanica, che sulla carta avrebbe dovuto ripristinare il controllo romano, doveva essere già stata programmata da Augusto poco tempo prima che morisse, cfr. pp. 6-7.

24 TAC. *Ann.* 1, 51.

25 A proposito delle disposizioni, vd. TAC. *Ann.* 1, 51. Cfr. anche Giuseppe CASCARINO, *L'Esercito romano Vol. II - Armamento e organizzazione. Da Augusto ai Severi*, cap. V, p. 168, il Cerchio, Rimini, 2008.

26 TAC. *Ann.* 1, 51.

27 TAC. *Ann.* 1, 56. Cfr. anche Umberto ROBERTO, *Il nemico indomabile – Roma contro i Germani*, cap. IV, pp. 156-157, Laterza, Bari, 2018.



Fig. 4 La campagna di Germanico nel 15 d. C.
Cristiano 64, opera propria, Wikimedia Commons

accuratezza suggerisce quanto l'offensiva dipendesse da una logistica onerosa e vulnerabile. Il massacro dei Catti ebbe di certo forte valore intimidatorio senza tradursi però in un controllo stabile del territorio.

4. *Manifestazioni di pietas e mancato disastro.*

La successiva campagna del 15 d.C., con il recupero di un'aquila²⁸ e la visita a Teutoburgo, intreccia dimensione militare, memoria politica e costruzione del

28 TAC. *Ann.* 1, 60. Sulle aquile, cfr. E.L. WHEELER, «Shock and awe: Battles of the gods in Roman imperial warfare», in: Y. LE BOHEC, C. WOLFF (ed.), *L'armée romaine et la religion sous le Haut-Empire*, The Johns Hopkins University Press, Lyon 2009, pp. 225–267. Cfr. anche: J. RÜPKE, *Domi militiae. Die religiöse Konstruktion des Krieges in Rom*, Stuttgart 1990.

consenso. Germanico visitò il luogo della battaglia.²⁹ La sepoltura dei resti insepoliti, la restituzione di dignità ai caduti e il richiamo alla vendetta rafforzarono o il legame fra comandante e il suo esercito: ciò fa supporre che Germanico cercasse di trasformare il trauma del 9 d.C. in occasione di legittimazione personale e dinastica. Ciò spiegherebbe perché l'episodio sia tanto centrale in Tacito e perché lo storico vi inserisca il sospetto di Tiberio³⁰.

Se si sospende, almeno in via metodologica, il giudizio morale di Tacito³¹, emerge un altro problema: le campagne di Germanico producevano un'accumulazione crescente di capitale simbolico – aquile recuperate, caduti onorati, vittorie celebrate – senza però avvicinare in misura equivalente una soluzione stabile del conflitto. In sintesi, la guerra diventava sempre più redditizia in termini di memoria e prestigio, ma non in termini strategici. È proprio questa sproporzione, più che il successo in sé, a rendere comprensibile la successiva scelta di Tiberio.

Ciononostante, al di là delle supposizioni tacitiane, considerando la posizione di Germanico di erede di Tiberio fin dal 4 d.C., e il continuo conferimento di poteri straordinari da parte dell'imperatore a differenza di suo figlio Druso minore si potrebbe supporre che in verità Tiberio avesse preferito proprio Germanico come successore e lo stesse preparando per quel momento.³²

29 *In loco* furono rinvenuti resti umani e altari sacrificali, Secondo Tacito, Germanico ordinò di raccogliere e seppellire tutti i resti dei caduti in un unico tumulo, partecipando personalmente al rito funebre. cfr. TAC. *Ann.* 1, 62. Cfr. anche CASS. DIO, *Hist. Rom.* 6, 56, 21-1 e SUET. *Tib.* 4, 3.

30 Secondo Tacito, il *princeps* avrebbe guardato con sospetto un gesto capace di accrescere il prestigio già elevato del nipote, cfr. TAC. *Ann.* 1, 62.

31 La contrapposizione manichea tra un Germanico mancato *princeps civilis* e un Tiberio tirannico e invidioso è una costante negli *Annali* di Tacito. Si suppone che l'autore, già di posizioni filosenatorie maturate sotto Domiziano, avesse risentito di una precedente tradizione apologetica su Germanico, ormai perduta; ciò gli permise di influenzare autori successivi come Svetonio e, in parte, Cassio Dione. Tutto ciò non fece che inficiare una completa ricostruzione della campagna. A tal proposito, si vd. KEHNE P., "Tacitus' rhetorisch-dramatische Darstellungsabsicht als Hauptursache für die Unmöglichkeit einer Rekonstruktion der Germanicusfeldzüge und des historischen Germanicus", in *Germanicus. Rom, Germanien und die Chatten*, a cura di Kai Ruffing (Hrsg.), Stuttgart, Verlag W. Kohlhammer, 2021, pp. 191–290.

32 Sulla questione, si vd. HURLET F., *Les collègues du prince sous Auguste et Tibère. De la légalité républicaine à la légitimité dynastique*, pp. 8-9, Publications de l'École française de Rome, Roma, 1997. Cfr. anche: SAWIŃSKI P., *Holder of Extraordinary Imperium under Augustus and Tiberius: A Study into the Beginnings of the Principate*, London–New York 2021. Si consideri inoltre il fatto che Germanico possedeva un *imperium proconsulare maius* per la campagna germanica, che Tiberio non esitò ad estendergli anni dopo su tutte le

L'episodio di Cecina ai *Pontes Longi*³³, dimostrò nuovamente i limi dell'offensiva romana: essa mostra che la vulnerabilità dell'esercito emergeva soprattutto nel momento in cui esso doveva muoversi, ritirarsi o riparare le infrastrutture necessarie alla marcia.³⁴

Per il tema del richiamo, l'importanza dell'episodio potrebbe essere stata decisiva: esso offriva una dimostrazione concreta del fatto che, anche dopo una serie di successi, l'esercito romano restava esposto a rovesci potenzialmente gravissimi nel momento stesso in cui cercava di consolidare o semplicemente di evacuare il terreno conquistato. Se Tiberio, come riferisce Tacito, richiamò in seguito alla mente ai successi del nipote anche i suoi insuccessi e i suoi rischi, la vicenda di Cecina dovette di certo costituire uno degli argomenti più forti a sostegno di una conclusione del conflitto³⁵.

5. *L'ultima spedizione.*

Le notizie su Cecina dovettero giungere al Reno in forma amplificata, causando il panico tra i Romani che temevano un'invasione germanica in Gallia³⁶.

province orientali, pur sempre subordinato al suo. Su ciò, cfr. Antonio SPINOSA, *Tiberio. L'imperatore che non amava Roma*, pp. 100-101, Mondadori, Milano, 1991.

33 Ponti edificati decenni prima da Lucio Domizio Enobarbo che fungevano da via rapida attraverso un terreno angusto e paludoso. Sulla campagna di questi, vd. Umberto ROBERTO, *Il nemico indomabile – Roma contro i Germani*, cap. II, pp. 77-81, Laterza, Bari, 2018. Sulla sua famiglia, si vd. anche Jesper CARLSEN, *The Rise and the Fall of a Roman Noble Family. The Domitii Ahenobarbi, 196 BC-AD 68*, Odense, Syddansk Universitetsforlag 2006, pp. 75-81.

34 TAC. *Ann.* 1, 63-68. L'agguato predisposto da Arminio mentre i Romani restauravano i ponti mostrò la fragilità di una macchina militare organizzata nello scontro ordinato, ma esposta quando terreno, acqua e tempi della marcia sfuggivano al suo controllo. Tuttavia, Cecina riuscì a mantenere la disciplina nel suo accampamento e convinse i soldati a resistere e contrattaccare, ritornando presso il *limes* renano.

35 Cfr. p. 16.

36 Alcuni sembra avessero tentato di distruggere il ponte sul Reno, ma furono fermati da Agrippina, che sostenne i soldati distribuendo aiuti e incoraggiandoli, cfr. TAC. *Ann.* 1, 69. In questa luce va valutata anche la forte accentuazione tacitiana del protagonismo di Agrippina e del piccolo Gaio. Tacito utilizza la scena per inserire nuovi motivi di sospetto per rafforzare l'immagine di una casa imperiale lacerata da rivalità. Ma ciò che conta è altro: la campagna stava ormai coinvolgendo la *domus Augusta* nel suo complesso come risorsa di consenso e di rappresentazione. La presenza della famiglia del comandante presso il fronte suggerisce il grado di investimento politico concentrato su un conflitto che continuava però a non indirizzarsi verso una risoluzione.

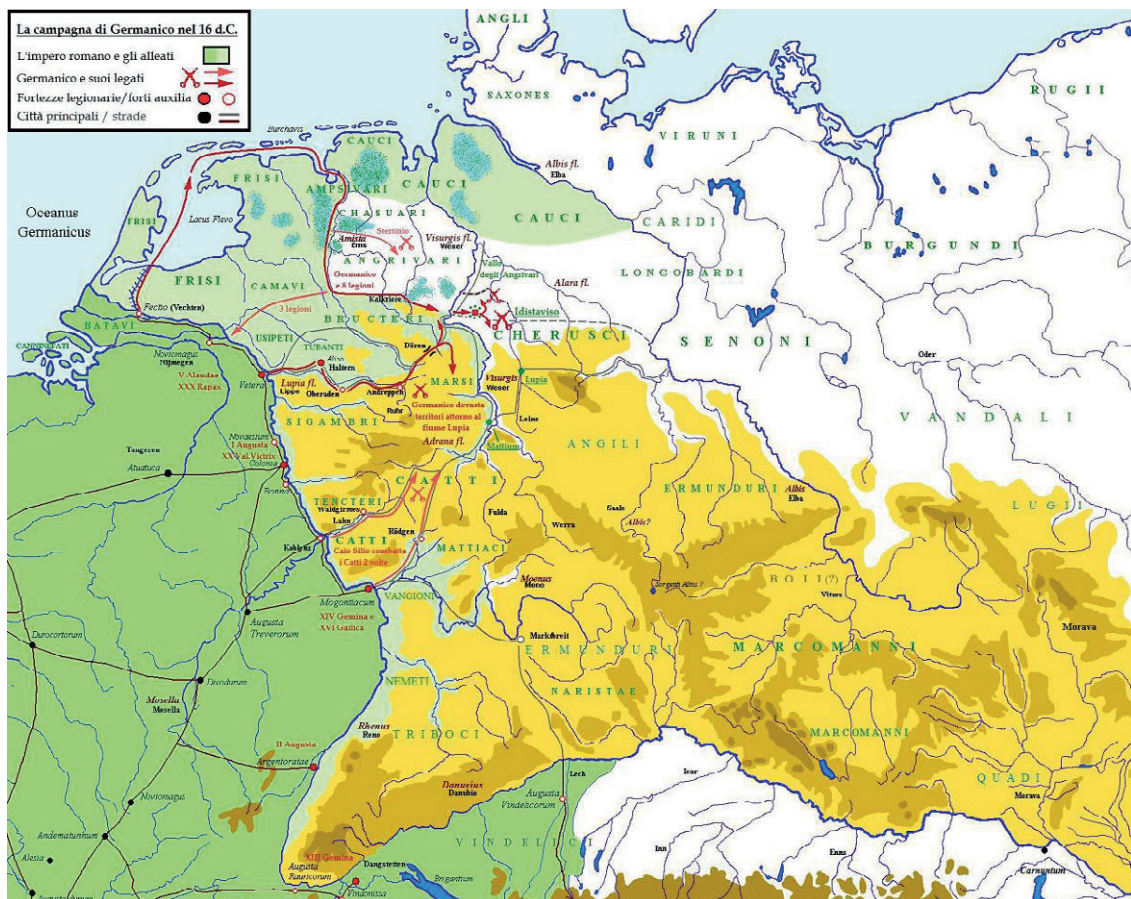


Fig. 5 La campagna di Germanico nel 16 d. C.

Il 16 d.C. si aprì con una duplice esigenza: da un lato dimostrare che Roma era ancora capace di colpire in profondità; dall'altro superare i vincoli che le campagne precedenti avevano reso evidenti. La scelta di Germanico di affidarsi in misura maggiore alle vie d'acqua e a una complessa ripartizione dei compiti fra i *legati*³⁷ nasce da questa esigenza.

In questo quadro si potrebbero comprendere gli *ornamenta triumphalia* concessi a Cecina, Apronio e Silio.³⁸ Tali onori non segnalano soltanto il riconoscimento dei singoli meriti, ma anche la necessità di valorizzare un gruppo di

37 Tac. *Ann.* 1, 70. Cfr. n. 43.

38 *Ibidem*.

comandanti che aveva reso possibile il mantenimento dell'offensiva. La campagna non dipendeva più dal solo slancio di Germanico; esigeva una cooperazione complessa fra più *legati* e un apparato logistico costante.

L'episodio del *legatus* Vitellio risulta istruttivo: la piena in cui incappò compromise uomini e vettovaglie e richiese il ricorso di aiuti dalle province³⁹ mostrando quanto il successo militare dipendesse ormai da un sostegno logistico eccezionale.⁴⁰

Ma se il sostegno delle province fu così necessario, significa che la campagna stava assorbendo risorse in misura crescente e che gli incidenti ambientali potevano tradursi immediatamente in emergenze di approvvigionamento. L'episodio lascia supporre la vulnerabilità sistemica della spedizione. Ma il comandante doveva essere stato ben consapevole di quanto il conflitto si facesse sentire anche sulle casse dello stato, in particolare proprio sulla vicina Gallia⁴¹. Occorreva quindi organizzare una campagna risolutiva per concludere il conflitto cercando di attenuare le debolezze strutturali delle legioni, che, seppur eccellevano in campo aperto contro i Germani, erano molto più vulnerabili per la quantità enorme di bagagli e rifornimenti al seguito, necessari in quel contesto; l'esempio di Varo e il mancato disastro di Cecina erano ormai presenti nella memoria di tutti. Lo stesso Tiberio doveva aver compreso il problema cinque anni prima⁴². Germanico dovette quindi intuire che bisognava concentrarsi nell'uso delle vie navali, quali mari e fiumi.⁴³

Nell'estate dell'anno 16, la nuova flotta fu approntata e Germanico salpò dirigendosi presso la fossa Drusiana.⁴⁴ In quel momento Germanico pregò suo padre

39 TAC. *Ann.* 1, 70-71.

40 *Ibidem*. Tacito inoltre sottolinea la modestia di Germanico nell'accettare gli aiuti, primo tra i *τόποι* alessandrini affibbiati al comandante. Per ulteriori approfondimenti circa il paragone tra Alessandro e Germanico, cfr. LORENZO BRACCESI, *Alessandro e la Germania: riflessioni sulla geografia romana di conquista*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1991.

41 A ciò si aggiungeva anche una penuria di cavalli gallici causata proprio dai decenni di conflitto germanico, cfr. David J. BREEZE, *L'esercito romano*, cap. III, pp. 45-47, ed. it., il Mulino, Bologna, 2019.

42 Si vd. p. 5. Sebbene ciò non traspari né da Tacito né da Velleio, si può supporre che Tiberio mantenesse un carteggio col nipote, con relativi consigli del primo.

43 Dapprima inviò Publio Vitellio e Caio Anzio ad organizzare un censimento dei beni in Gallia, in modo tale da assicurarsi un sistema di approvvigionamento efficiente, mentre Sillio, Anteio e Cecina ebbero il compito di costruire una nuova flotta, cfr. TAC. *Ann.* 2, 6.

44 Canale artificiale fatto scavare dal padre Druso decenni prima, metteva in collegamento il

Druso come nume tutelare affinché la spedizione iniziasse nel migliore dei modi. Tutto ciò aggiunge alla spedizione un nuovo motivo dinastico: Germanico si presenta ancora una volta come colui che riprende e porta a compimento il programma del padre. Ma proprio questo elemento simbolico rende ancora più evidente la tensione fra memoria e realtà operativa. La via navale non fu scelta tanto per *imitatio* paterna, bensì perché la Germania terrestre aveva mostrato di essere, per Roma, uno spazio di attrito permanente; il richiamo ad un modello suggerisce un adattamento imposto dalle necessità.⁴⁵

6. *Idistaviso*.

A *Idistaviso*, Germanico ottenne una vittoria indubbia. La disposizione delle truppe e la scelta del terreno mostrano la capacità romana di imporre lo scontro in condizioni relativamente favorevoli.⁴⁶ Proprio per questo la battaglia è essenziale: da essa si potrebbe osservare che, quando riesce a combattere secondo le proprie modalità, Roma vince.

Dopo la vittoria, Germanico ordinò di innalzare un cumulo di armi, in cui, per testimoniare l'avvenuta *ultio*, fece scrivere i nomi di tutte le popolazioni sconfitte dall'esercito non suo, ma di suo zio Tiberio e consacrandolo a Marte, Giove e Augusto. Si nota come Germanico avesse evitato di inserire il suo nome: Tacito afferma che lo fece per non suscitare invidia oppure che fosse un atto di modestia visto che ciò aveva compiuto sarebbe stato nella memoria di tutti.⁴⁷ La scelta –

Reno con l'Oceano, cfr. Suet. *Cal.* 1, 5.

45 Tuttavia, ciò non eliminò le difficoltà: i ritardi nell'attraversamento del fiume Amisia, causati dalla necessità di costruire nuove infrastrutture di passaggio, dalle perdite fra gli alleati batavi e dall'esigenza di coordinare flottiglia, fanteria, cavalleria e collegamenti terrestri indicano che la spedizione del 16 d.C., pur concepita come campagna risolutiva, si caricava di una complessità logistica eccezionale. Roma stava cercando di vincere la Germania con il massimo dispiego possibile di mezzi; ed è proprio questa *escalation* a rendere intelligibile la successiva decisione di fermarsi. Per i problemi occorsi, cfr. Tac. *Ann.* 2, 8.

46 Sullo schieramento, si vd. Giuseppe CASCARINO, *L'Esercito romano Vol. II - Armamento e organizzazione. Da Augusto ai Severi*, cap. V, p. 168, il Cerchio, Rimini, 2008.

47 Tac. *Ann.* 2, 22. Si potrebbe supporre che Germanico avesse tentato di presentarsi in un certo modo agli occhi dello zio per dimostrargli che non avesse nulla da temere; forse un tentativo necessario alla luce eventi che avevano coinvolto sua moglie Agrippina. Su ciò, si vd. n. 36.

che Tacito interpreta come modestia o prudenza⁴⁸ – può altresì essere letta come una forma di disciplinata rappresentazione del rapporto fra il comandante vittorioso e il potere centrale. Proprio per questo, spiegare il richiamo solo con la paura di un'usurpazione o di una sedizione⁴⁹ appare riduttivo.

Il dato fa supporre altro: neanche dopo Idistaviso il controllo romano oltre il Reno si traduce in occupazione permanente. Le vittorie infliggono perdite gravi ai Germani e restaurano il prestigio delle armi romane, ma non producono una riorganizzazione stabile dello spazio conquistato; non si installano nuove strutture amministrative durevoli, non si ottiene la neutralizzazione di Arminio, non si elimina il bisogno di nuove campagne. In questo senso, il successo tattico coincide con la rivelazione del suo limite: l'esercito può vincere, ma deve poi ritirarsi; può dominare il campo, ma non lo spazio nel lungo periodo. L'immediata necessità di avviare il ritorno agli accampamenti invernali conferma ciò: la spedizione si mantiene nella sua capacità di avanzare e di colpire, non di sedimentarsi. E proprio il momento del rientro continua a essere il più pericoloso, perché è allora che l'esercito deve di nuovo affidarsi a vie d'acqua, ai carichi pesanti e collegamenti esposti: il naufragio di una parte della flotta, con il successivo disordine dei reparti e il rischio di una ripresa germanica, rese evidente tale fragilità nel modo più drammatico.⁵⁰

Il recupero di un'altra aquila tra i Marsi potrebbe aver risollevato temporaneamente il morale⁵¹, senza tuttavia eliminare la sproporzione tra rendimento simbolico e precarietà operativa. Il naufragio di parte della flotta e la necessità di compensare le perdite con nuovi successi di prestigio sembrano indicare una guerra che continua a produrre segni di vittoria più di quanto produca soluzioni durevoli.

In questo quadro si collocano le lettere tacitiane con cui Tiberio invitava Ger-

48 TAC. *Ann.* 2, 22. Sulle interpretazioni relative al cumulo, cfr. KEHNE P., "Tacitus' rhetorisch-dramatische Darstellungsabsicht als Hauptursache für die Unmöglichkeit einer Rekonstruktion der Germanicusfeldzüge und des historischen Germanicus", in *Germanicus. Rom, Germanien und die Chatten*, a cura di Kai Ruffing (Hrsg.), Stuttgart, Verlag W. Kohlhammer, 2021, pp. 191–290.

49 Per la tesi in questione, cfr. Davide SALVO, «Germanico e la rivolta delle legioni», Palermo, *ὄριος - Ricerche di Storia Antica n.s. 2-2010*, 2020, p. 156.

50 Tacito, per sottolineare quanto fosse disperata la situazione, riporta un Germanico che, di nuovo, tenta il suicidio, cfr. TAC. *Ann.* 2, 24.

51 Ivi, 2, 25.

manico a rientrare, contrapponendo ai successi ottenuti (la vittoria in ogni battaglia e il recupero di due delle tre aquile perse) i rischi (fra i quali si potevano annoverare il naufragio delle truppe⁵² e il mancato disastro di Cecina⁵³). Si potrebbe osservare che il richiamo non appare come un gesto immotivato, ma come il risultato di un bilancio politico e militare.

Alla fine, Germanico seguì gli ordini di suo zio. Il fatto che avesse obbedito è, a sua volta, significativo: se davvero egli avesse rappresentato il pericolo immediato che una certa tradizione storiografica presuppone, ci si dovrebbe attendere un ben diverso sviluppo del conflitto interno. Invece il comandante rientra nel quadro delle decisioni imperiali. Ciò non cancella la possibilità di tensioni e di ambizioni; ma rafforza l'idea che il dissenso riguardasse soprattutto la valutazione dell'opportunità di continuare una guerra ormai giunta alla soglia del rendimento decrescente.

7. *Trionfo.*

Alla fine dell'anno 16, fu celebrato il recupero delle due aquile delle legioni cadute⁵⁴. L'anno successivo Germanico celebrò il suo trionfo sui popoli germanici sconfitti facendo sfilare il bottino di guerra, i prigionieri e le immagini che raffiguravano i luoghi della Germania⁵⁵.

52 Vd. supra.

53 Vd. pp. 11-12.

54 La terza sarà recuperata dall'imperatore Claudio, fratello di Germanico, venticinque anni dopo, cfr. CASS. DIO, *Hist. Rom.* 6. 60, 7-8. Sull'importanza delle aquile, cfr. anche David J. BREEZE, *L'esercito romano*, cap. IV, pp. 56-57, ed. it., Bologna, il Mulino, 2019.

55 TAC. *Ann.* 2, 41. Sul cocchio di Germanico vi erano i suoi cinque figli: la scelta di mostrare la prole al popolo di Roma era una prassi consolidata in età repubblicana volta ad agevolare la carriera politica del *dux* in trionfo; tuttavia, data la presenza di una delle figlie di Germanico – Agrippina Minore – questa decisione poteva assumere altri significati. La presenza di prole femminile era, di norma, esclusa; probabilmente la scelta di Germanico di esporre anche la propria figlia era volta a sottolineare l'importanza che le donne assumevano all'interno della *domus Augusta*, cioè, procreare i futuri eredi al principato. Su tale aspetto, si vd. A. VALENTINI, «Giuli e Claudii: il trionfo di Germanico nel 17 d.C. e la Domus Augusta», *ῥμος - Ricerche di Storia Antica n.s. 12-2020*, Palermo, 2020, pp. 330-333. Inoltre, il fatto che Tiberio si fosse così adoperato per organizzare il trionfo potrebbe indicare la sua volontà di consacrare l'adozione del nipote agli occhi dei circoli senatori che lo supportavano, cit. VACANTI C., «Mission accomplished?» (Re)présentations impériales de la guerre contre Tacfarinas in *Revue internationale d'Histoire Militaire Ancienne* dirigée par Giusto TRAINA et Jean-Christophe COUVENHES (17-24 apr. J.-C.), 2024, pp. 90-91.



Fig.6. Dupondio (29 mm, 16,10 g, 8 ore) in onore di Germanico. Zecca di Roma. Coniato sotto Gaio (Caligola), 37-41 d.C. Classical Numismatic Group, Inc. <http://www.cngcoins.com>, CC BY-SA 2.5, Wikimedia Commons

Tale rappresentazione può essere letta come il segno che la guerra germanica aveva ormai trovato il proprio sbocco più efficace sul piano della memoria pubblica. In questo senso, il trionfo sostituiva la prosecuzione della campagna come forma di capitalizzazione politica del successo.

8. Considerazioni finali.

Da ciò che è emerso, appare plausibile come Germanico, spinto dal desiderio di emulare le gesta di suo padre Druso e, probabilmente galvanizzato dall'andamento positivo della campagna nel territorio germanico, rischiò di trovarsi in situazioni pericolose da cui riuscì a venir fuori grazie alla propria prontezza e supportato da valenti *legati*, fra i quali Cecina. A ciò si sommava un eccessivo protrarsi della campagna che rischiava di avere seri contraccolpi sui provinciali gallici, ormai oberati da un ventennio di campagne germaniche.⁵⁶

Benché non fosse il teatro delle operazioni, la Gallia era stata centrale in questa

⁵⁶ Cfr. Robin SEAGER, *Tiberius*, cap. IV, pp. 68-71, Maiden: Blackwell Publishing Ltd, Hoboken (New Jersey), 2005. Non a caso, nel 21 d.C., Tiberio dovette mettere mano a una sollevazione gallica guidata da Giulio Floro. Sulla rivolta di questi, cfr. TAC. *Ann.* 3, 40 e VELL. *PAT. Hist.* 2, 129.

vicenda: proprio l'esigenza di tutelarne l'integrità aveva spinto Augusto a investire risorse per la sua difesa a partire dal 12 a.C.,⁵⁷ la quale passava proprio per un consolidamento maggiore della presenza romana oltre il Reno. Ma Tiberio non doveva avere le stesse idee di Augusto sulla questione e probabilmente le aveva maturate proprio combattendo per anni in quel particolare settore; ciò sembra indicare una personalità più attenta alla conservazione e al consolidamento dello *status quo* difensivo, il quale ormai si estendeva dal Reno al Danubio. Ragion per cui, a Tiberio sarebbe stato sufficiente che Roma avesse avuto la sua *ultio* per Teutoburgo attraverso le sconfitte di Arminio, recuperato due delle aquile perse e che soprattutto la Gallia non corresse alcun pericolo effettivo⁵⁸; che il nipote fosse stato d'accordo o meno con ciò, avrebbe dovuto necessariamente attenersi alla volontà dello zio, benché non si possa escludere che questi avesse potuto convincerlo promettendogli proprio il già citato *imperium proconsulare maius* sulle province orientali⁵⁹.

In aggiunta bisognerebbe chiarire un punto: Germanico doveva aver compreso, attraverso l'esempio di suo zio Tiberio, di Varo e della sua stessa esperienza che il territorio germanico mal si adattava alla logistica romana; foreste, paludi, fiumi e fango potevano causare reiterate interruzioni in caso di marcia; inoltre, il peso delle armature e dei bagagli romani rallentava i legionari e diminuiva la loro capacità bellica. Si può altresì notare come Germanico fosse stato favorito nelle marce e in alcune operazioni proprio dalla siccità⁶⁰ e sfavorito in altre da un meteo instabile.⁶¹

Non bisogna tuttavia escludere interessi di carattere economico inerenti alle scarse risorse del territorio germanico: non è casuale infatti che i giulii-claudii preferirono impegnarsi anni dopo nella conquista di un territorio di certo più

57 Probabilmente convinto da Agrippa. Su ciò, si vd. RODDAZ J. Michel, *Marcus Agrippa*, pp. 383-388 e 478-484, Ecole Française de Rome, Roma, 1984.

58 Cfr. Umberto ROBERTO, "Dopo Teutoburgo: Germanico sul Reno e i rapporti con Tiberio (11-14)", in *Germanico nel contesto politico di età Giulio-Claudia. La figura, il carisma, la memoria*, a cura di Roberto CRISTOFOLI, Alessandro GALIMBERTI, Francesca ROHR VIO Perugia, 21-22 novembre 2019, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2020, pp. 5-25.

59 Vd. n. 32. Cfr. anche TAC, *Ann.* 2, 42-43. Sulla carica si vd. altresì TIMPE Dieter, *Der Triumph des Germanicus. Untersuchungen zu den Feldzügen der Jahre 14-16 n. Chr.* in *Germanien* (Antiquitas, Reihe I, Band 16), Revue des Études Anciennes, 1968, pp. 472-475.

60 Elemento che tuttavia non dovette velocizzare le operazioni dato il terreno, cfr. p. 9.

61 Ad esempio la piena in cui incappò il *legatus* Vitellio e la tempesta che gli distrusse la flotta, cfr. pp. 13-15.

appetibile, come la Britannia⁶²; l'investimento germanico non garantiva un ritorno proporzionato. Tiberio inoltre doveva essere ben consapevole dell'onta che sarebbe potuta derivare dall'abbandono dei territori germanici a est del Reno, dal momento che significava rinunciare ad un territorio che per quindici anni era stato una provincia – e su cui il suo predecessore aveva investito ingenti risorse. In questo caso però avrebbe potuto facilmente presentare un responsabile all'opinione pubblica dell'epoca nella figura del defunto Varo.⁶³

In tutto ciò, la linea tiberiana non equivale a una semplice rinuncia: lasciare i Germani alle loro rivalità, favorendo attraverso la diplomazia una rete di clientele oltre il Reno,⁶⁴ significava sostituire all'occupazione diretta una forma diversa di controllo, meno onerosa e più coerente con i limiti emersi sul piano operativo.

Resta il problema dell'interpretazione tacitiana⁶⁵: l'ipotesi che Tiberio abbia avvertito un pericolo a causa del prestigio di Germanico non può essere esclusa in assoluto⁶⁶, ma, assunta isolatamente, essa non spiega perché il richiamo intervenga proprio dopo la campagna più complessa, costosa e logisticamente esposta dell'intero ciclo. Inoltre, tutto ciò cozzerebbe con le già citate preferenze tiberiane relative al nipote.⁶⁷ Questi dati non eliminano ogni possibile rivalità dinastica,

62 Sulla preferenza britannica, si vd. W. V. HARRIS, «The German Landscape and Julio-Claudian Imperialism», *Klio-The Gruyter*, Berlino, 2021, pp. 658-674.

63 Sebbene a questi si potesse solo imputare in parte la perdita della provincia per la sola sconfitta a Teutoburgo. Sulla questione, cfr. ECK W., «Augusto – la Germania – Varo – Tiberio. Il fallimento di una storia romana di successi,» *Rivista Storica Italiana* 123, 2011, pp. 5–25.

64 TIMPE Dieter, *Der Triumph des Germanicus. Untersuchungen zu den Feldzügen der Jahre 14-16 n. Chr.* in *Germanien* (Antiquitas, Reihe I, Band 16), Revue des Études Anciennes, 1968, pp. 472-475. Cfr. Santo MAZZARINO, *L'Impero Romano*, parte II, cap. I, pp. 110-111, Bari, Laterza, 2024. Cfr. anche Peter KEHNE, «Germanicus und die Germanienfeldzüge 10 bis 16 n.Chr.», *Triumph ohne Sieg. Roms Ende in Germanien*, Darmstadt: von Zabern, 2017., pp. 93-101. Sulla diplomazia tiberiana, cfr. LEVICK B. *Tiberius the Politician*, pp.113-115, 2ª ed., London-New York, Routledge, 1999.

65 TAC. *Ann.* 2, 73. Sui giudizi tacitiani, cfr. Bruno GALLOTTA, *Germanico*, pp. 8-9, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1987.

66 Come suggerito da ZECCHINI G., «Il ruolo dei soldati nella mancata conquista della Germania», Palermo, *ῥμος - Ricerche di Storia Antica*, 2010, pp. 157-163.

67 Cfr. p. 11. Germanico doveva essere stato in fondo appunto preferito rispetto al cugino – e fratello adottivo – Druso per le superiori capacità maturate dalle esperienze militari. A tal proposito, cfr. Sawiński P., *The Succession of Imperial Power under the Julio-Claudian Dynasty (30 BC-AD 68)*, pp. 110-111, Peter Lang GmbH Internationaler Verlag der Wissenschaften, Berlin, 2018. Si vd. altresì: Daly Megan M., *Tacitus' Germanicus and the commanders of Germania*, pp. 28-29, University of Florida, 2013. Si suppone anche più

ma impediscono di farne la spiegazione esclusiva del richiamo.

Il richiamo di Germanico da parte di Tiberio può risultare intelligibile se collocato all'incrocio fra strategia, logistica e governo imperiale. Dopo Teutoburgo, Roma aveva bisogno soprattutto di restaurare il proprio prestigio militare, mettere in sicurezza il Reno e impedire che la Gallia diventasse il nuovo teatro della crisi. Le campagne del 14-16 d.C. raggiunsero in parte questi obiettivi: recuperarono aquile, inflissero sconfitte pesanti ad Arminio e mostrarono la persistente superiorità delle armi romane. Non ottennero però ciò che avrebbe giustificato la prosecuzione della guerra, vale a dire un controllo stabile oltre il fiume, una riduzione strutturale dei costi e una sensibile diminuzione del rischio operativo. In conclusione, il richiamo non fu la brusca interruzione di una vittoria ormai compiuta, ma la decisione con cui Tiberio riconobbe i limiti di una guerra sempre più costosa, sempre meno decisiva e ormai poco compatibile con la sua politica di consolidamento imperiale.

BIBLIOGRAFIA

AUGUSTO, *Res Gestae*, Mondadori, Milano, 2019.

BRACCESI LORENZO, *Alessandro e la Germania: riflessioni sulla geografia romana di conquista*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1991.

BREEZE David J., *L'esercito romano*, ed. it., Bologna, il Mulino, 2019.

CARLSEN Jesper, *The Rise and the Fall of a Roman Noble Family. The Domitii Ahenobarbi, 196 BC-AD 68*, Odense, Syddansk Universitetsforlag, 2006.

CASCARINO Giuseppe, *L'Esercito romano Vol. II - Armamento e organizzazione. Da Augusto ai Severi*, Rimini, il Cerchio, 2008.

CASSIO DIONE, *Storia Romana*, vol.V, libri LII-LV, BUR-Rizzoli, Segrate (MI), 1998.

CASSIO DIONE, *Storia Romana*, vol.VI, libri LVI-LXIII, BUR-Rizzoli, Segrate (MI), 1999.

DALY Megan M., *Tacitus' Germanicus and the commanders of Germania*, University of Florida, 2013.

ECK Werner, «Augusto – la Germania – Varo – Tiberio. Il fallimento di una storia romana di successi.» *Rivista Storica Italiana* 123, 2011, pp. 5–25.

ECK Werner, «P. Quinctilius Varus, seine senatorische Laubahn und sein Handeln in Ger-

apprezzato a livello generale, cfr. Tac. *Ann.* 3, 4. Inoltre, è lo stesso Tacito a sottolineare quanto fra i due eredi al principato, al di là delle maldicenze, ci fossero tuttavia buoni rapporti, cfr. Tac. *Ann.* 2, 43.

- manien: Normalität oder aristokratische Unfähigkeit?», In: *IMPERIUM – Varus und seine Zeit, Beiträge zum internationalen Kolloquium des LWL-Römermuseums am 28. und 29. April 2008 in Münster*, Aschendorff Verlag GmbH & Co. KG, pp. 13-25.
- FASZCZA M.N., «Roman Military Discipline and Germanicus' Political Position: A Note on D. 49.16.4.13,» in: P. Sawiński, A. Ziółkowski (ed.), *Germanicus Caesar: History and Memory*, Stuttgart 2023, pp. 97–115.
- GALLOTTA B., *Germanico*, pp. 8-9, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1987.
- GIUA M. A., *Germanico nel racconto tacitano della rivolta delle legioni renane*, Rendiconti dell'Istituto Lombardo, Classe di Lettere, Scienze morali e storiche, 110, 1976, pp. 102–113.
- HARRIS W. V., «The German Landscape and Julio-Claudian Imperialism», *Klio-The Gruyter* Berlin, pp. 658-674, 2021.
- HURLET F., *Les collègues du prince sous Auguste et Tibère*, Rome 1997.
- KEHNE P., «Germanicus und die Germanienfeldzüge 10 bis 16 n.Chr.», *Triumph ohne Sieg. Roms Ende in Germanien*, pp. 93-101, Darmstadt: von Zabern, 2017.
- KEHNE P., «Tacitus' rhetorisch-dramatische Darstellungsabsicht als Hauptursache für die Unmöglichkeit einer Rekonstruktion der Germanicusfeldzüge und des historischen Germanicus», in *Germanicus. Rom, Germanien und die Chatten*, a cura di Kai Ruffing (Hrsg.), Stuttgart, Verlag W. Kohlhammer, 2021, pp. 191–290.
- KOS Marjeta Šašel, *The Roman Conquest of Dalmatia and Pannonia Under Augustus – Some of the Latest Research Results*, *Fines imperii – imperium sine fine? Römische Okkupations- und Grenzpolitik im frühen Principat*, a cura di G. Moosbauer e R. Wiegels, Marie Leidorf, Rahden/Westf. 2011, pp. 107-112.
- LEHMANN G.A., «Zur historisch-literarischen Überlieferung der Varus-Katastrophe 9 n. Chr». p. 160, *Boreas*, XIII, 1990.
- LEVICK B., *Tiberius the Politician*, pp. 113-115, 2a ed., London-New York, Routledge, 1999.
- MALLOCH S.J.V., «The End of the Rhine Mutiny in Tacitus, Svetonius and Dio», Cambridge University Press, *LIV*, 2004, pp. 198-210.
- MAZZARINO S., *L'Impero Romano*, parte II, cap. I, pp. 110-111, Bari, Laterza, 2024.
- MOMMSEN T., *L'impero di Roma*, ed. it. a cura di Antonio G. QUATTRINI, Il Saggiatore, Milano, 2016.
- POWELL Lindsay, *Germanicus: The Magnificent Life and Mysterious Death of Rome's Most Popular General*, Barnsley (UK), Pen & Sword, 2016.
- ROBERTO Umberto, *Il nemico indomabile. Roma contro i Germani*, Laterza, Bari, 2018.
- ROBERTO Umberto, «Dopo Teutoburgo: Germanico sul Reno e i rapporti con Tiberio (11–14)», in *Germanico nel contesto politico di età Giulio Claudia. La figura, il carisma, la memoria*, a cura di Roberto CRISTOFOLI, Alessandro GALIMBERTI, Francesca ROHR VIO, Perugia, 21–22 novembre 2019, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2020, pp. 5–25.
- RODDAZ J. Michel, Marcus Agrippa, pp. 383-388 e 478-484, Ecole Française de Rome,

Roma, 1984.

RÜPKE J., *Domi militiae. Die religiöse Konstruktion des Krieges in Rom*, Stuttgart, 1990.

SALVO Davide, «Germanico e la rivolta delle legioni del Reno», Palermo, *ῥπουç - Ricerche di Storia Antica n.s. 2-2010*, pp. 138-156, 2020.

SAWIŃSKI P., *Holder of Extraordinary Imperium under Augustus and Tiberius: A Study into the Beginnings of the Principate*, London–New York 2021.

SAWIŃSKI P., *The Succession of Imperial Power under the Julio-Claudian Dynasty (30 BC-AD 68)*, pp. 110-111, Peter Lang GmbH Internationaler Verlag der Wissenschaften, Berlin, 2018.

SEAGER Robin, *Tiberius*, Maiden: Blackwell Publishing Ltd, Hoboken (New Jersey), 2005.

SPINOSA Antonio, *Tiberio. L'imperatore che non amava Roma*, pp. 100-101, Mondadori, Milano, 1991.

SVETONIO, *Le vite dei Cesari*, libri II-III-IV, BUR-Rizzoli, Segrate (MI), 1982.

SYME Ronald, *L'aristocrazia augustea*, ed. it., Segrate, Rizzoli, 1993.

TACITO, *Annali*, BUR-Rizzoli, Segrate (MI), 1981.

TIMPE Dieter, Der Triumph des Germanicus. Untersuchungen zu den Feldzügen der Jahre 14-16 n. Chr. in *Germanien* (Antiquitas, Reihe I, Band 16), Revue des Études Anciennes, 1968, pp. 472-475.

VACANTI C., «Mission accomplished?» (Re)présentations impériales de la guerre contre Tacfarinas in *Revue internationale d'Histoire Militaire Ancienne* dirigée par Giusto TRAINA et Jean-Christophe COUVENHES (17-24 apr. J.-C.), 2024, pp. 90-91.

VALENTINI Alessandra, «Giuli e Claudi: il trionfo di Germanico nel 17 d.C. e la Domus Augusta», *ῥπουç - Ricerche di Storia Antica n.s. 12-2020*, Palermo, 2020, pp. 330-333.

VELLEIO PATERCOLO, *Storia Romana*, BUR-Rizzoli, Segrate (MI), 1997.

WHEELER E. L., «Shock and awe: Battles of the gods in Roman imperial warfare,» in: Y. LE BOHEC, C. WOLFF (ed.), *L'armée romaine et la religion sous le Haut-Empire*, The Johns Hopkins University Press, Lyon 2009, pp. 225–267.

WOODMAN A.J., «Mutiny and madness: Tacitus "Annals" 1.16-49», *Arethusa*, Spring 2006, Vol. 39, No. 2, *Ingens Eloquentiae Materia: Rhetoric and Empire in Tacitus* (Spring 2006), pp. 303-329.

ZECCHINI Giuseppe, «Il ruolo dei soldati nella mancata conquista della Germania», pp. 157-163, *ῥπουç - Ricerche di Storia Antica n.s. 2-2010*, Palermo, 2010.

ZIÓLKOWSKI A., «Rome's Aims in Germania in AD 14: Tacitus, Annales 1.3.6. An Attempt to Appraise a Queer Statement,» in: P. SAWIŃSKI, A. ZIÓLKOWSKI (ed.), *Germanicus Caesar: History and Memory*, Stuttgart 2023, pp. 53–72.



Busto di Pirro re dell'Epiro, Ercolano, da un originale del 290 a.C.
Ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli
(Wikimedia Commons, foto Catalaon)

